

all'onorevole ministro degli esteri, sperando che ne tenga conto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Le nostre scuole all'estero sono efficace strumento della diffusione della coltura e della lingua italiana ed i maestri che insegnano in regioni lontane compiono una missione alta e patriottica. Quindi questo argomento merita tutte le considerazioni e tutte le cure per il Governo ed il paese.

Fortunatamente, l'onorevole Lucifero ha già dichiarato quale iattura sia derivata a questo servizio dalla rilevante diminuzione degli stanziamenti che si fecero nel 1894. Dopo si è cercato di riparare e si è avuta per le nostre scuole maggior considerazione. Però ancora quello che si fa è lungi dal rispondere al bisogno e quindi convengo pienamente con l'onorevole Lucifero.

La domanda che l'onorevole Lucifero ha fatto poi per i maestri e che è stata ripetuta anche dall'onorevole Gattoni, non può avere da me una risposta decisiva; poichè io, pur avendo le migliori disposizioni debbo contemperarle con i mezzi finanziari. Senza quindi aver preso prima accordi con il mio collega del tesoro, non potrei in nessun modo impegnare l'azione del Governo. Dichiaro però che io esaminerò con la maggiore benevolenza la proposta dell'onorevole Lucifero.

All'onorevole Gattoni devo dire soltanto che c'è una parte della sua domanda, alla quale non è possibile aderire: quella, cioè, che riguarda il computo del servizio prestato prima del gennaio 1890, perchè soltanto col 27 gennaio 1890 le scuole all'estero vennero riconosciute governative.

È impossibile quindi per il periodo precedente riconoscere loro il diritto a pensione.

Quanto all'onorevole Gattorno, gli debbo dichiarare che, se egli ha inteso dire che presso qualcuna delle nostre scuole all'estero dove insegnano le suore, s'insegna cosa che sia contraria ai sentimenti di patria, di italianità, di rispetto alle nostre istituzioni ed ai ricordi gloriosi del nostro risorgimento, ciò non avviene. E se l'onorevole Gattorno avesse sentore che in qualche scuola ciò avvenga, egli non avrebbe che a declinare nomi, fatti e località ed io assicuro che provvederò immediatamente colla massima cura.

Dopo risposto a questa parte del suo discorso che è quella veramente degna di considerazione io dirò non posso ubbidire a pregiudizi dottrinari e metafisici ai quali è ispirata la prima parte. Per diffondere la nostra lingua e la nostra influenza all'estero noi non dobbiamo rinunciare a nessun

mezzo ed a nessun istrumento. Non è il momento di fare una discussione alla Camera su questo tema, ma io vorrei rimandare l'onorevole Gattorno ad un eloquente discorso pronunciato alla Camera francese dal ministro Delcassé il quale dichiarò che se il Governo francese per esigenze parlamentari, per cedere a pressioni di qualche partito o ai pregiudizi di qualche scuola razionalista rinunziasse al vantaggio che può avere all'estero mediante gli ordini religiosi, farebbe cosa inconsulta e contraria agli interessi della patria.

Io quindi dichiaro che in questa questione è pericoloso generalizzare. Evidentemente dove è possibile avere maestri laici nominati da noi e da noi pagati questo è il sistema preferito, ma dove noi non possiamo giungere colle nostre scuole e dove possiamo avere ugualmente lo stesso risultato dando un tenue sussidio a suore o a maestri religiosi evidentemente non è per i pregiudizi partigiani dell'onorevole Gattorno che noi possiamo rinunciare a questo risultato. Credo che questa mia risposta debba appagare la Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Gattorno ha facoltà di parlare.

GATTORNO. L'onorevole ministro mi chiede se ho casi speciali da citare. Il mio pensiero era diverso. Ho voluto dire che quando si scelgono quegli elementi di cui ho parlato, noi possiamo esser certi che non sono nostri amici; per conseguenza raccomandavo all'onorevole ministro di servirsene il meno possibile; quindi non ho accennato a nulla di straordinario. Sono stato più d'una volta all'estero e so come quelle creature siano le più buone di questo mondo, ma naturalmente esse non agiscono per proprio impulso: sono suggestionate ed è naturale che esse dicano cose che se io potevo riderne, quando le dicevano a me credendo di persuadermi, producevano però il loro effetto sulle giovani menti che sono chiamate ad educare. Prego pertanto l'onorevole ministro di prendere in considerazione le mie osservazioni.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Eserciterò la massima sorveglianza a questo riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gattoni ha facoltà di parlare.

GATTONI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro relativamente alla decorrenza dell'assegno della pensione.

Il caso da me accennato è avvenuto precisamente nell'anno scolastico 1885-86 in cui fu nominato quel valentissimo insegnante che è ancora a servizio del Governo. Egli fu nominato a Tripoli di Barberia insegnante di quella scuola tecnica, che doveva essere considerata una scuola governativa, avendo il decreto di nomina del ministro Robilant; egli dipendeva interamente